

che sta per concedersi e la tristezza divina del Cristo deposto e le membra delicate di Dafne che si affilano nei rami del lauro, mi appresto a dare con gioia il mio voto affinché questi tesori dell'arte italiana diventino proprietà dello Stato italiano. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

(*Non è presente*)

Perde la sua iscrizione; spetta di parlare all'onorevole Credaro.

(*Non è presente*).

Anch'egli perde la sua volta; spetta di parlare all'onorevole Santini.

Santini. Dopo il discorso così brillante ed efficace dell'egregio collega Fradeletto, io, con piena coscienza di far trionfare questo disegno di legge, rinunzio a parlare. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare, relatore.

De Cesare, relatore. Non ho da aggiungere nulla.

Presidente. Avverto la Camera che c'è un ordine del giorno che deve essere votato ed è il seguente:

« La Camera, invita il Governo a mantenere integri, con la rigorosa applicazione delle disposizioni legislative vigenti, e, all'occorrenza, con la proposizione di nuovi provvedimenti, i diritti di uso pubblico esistenti sulle collezioni artistiche detenute da privati, e passa all'ordine del giorno.

« Ciccotti, Cabrini, Chiesi, Comandini, Todeschini, Agnini, Montemartini, Arconati. »

Domando se quest'ordine del giorno sia accettato dalla Commissione e dal Governo.

De Cesare, relatore. No, tutt'altro. La Commissione respinge in modo assoluto questo ordine del giorno, che non farebbe che far rientrare un'altra volta in discussione il principio generale.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Anche il Governo non lo accetta.

Mazza. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Mazza. Aveva chiesto di parlare prima che un sicuro interprete del consenso della Camera italiana a questo disegno di legge avesse parlato; ma poichè ha parlato l'onorevole Fradeletto e dell'argomento ha detto così alte parole, rinunzio a mia volta a parlare, solo ricordando alla Camera che questo disegno di legge provvede in parte

ad una iattura del nostro paese e dimostra gli intendimenti che il nostro Governo ha verso l'Italia.

La iattura è la continuata esportazione dei tesori d'arte che dall'Italia ogni anno fuggono per l'estero. Nell'anno 1894 furono oltre due milioni e mezzo di valori artistici che si esportarono dall'Italia; nel 1897 la cifra quasi adeguò la cifra del 1894, nonostante le leggi repressive dell'ex-Stato Pontificio, e specialmente l'editto Pacca del 1819; sono all'ordine del giorno inutili procedimenti contro coloro che, nonostante il vincolo del fidecommesso artistico, mandano fuori d'Italia le sue glorie. Acquistando il museo e la galleria Borghese si riparerà in parte a questa che ho chiamata iattura nazionale, ma la legge ha anche un alto significato politico e morale; in quanto che per essa il Governo dimostra di intendere quale sia nella terza Italia il concetto, che un Governo italiano in Roma deve avere del decoro e della gloria della sua capitale. Non dirò altre parole, fidente che la Camera italiana vorrà con gioia e con entusiasmo approvare il disegno di legge.

Presidente. Veniamo ai voti.

In primo luogo vi è l'ordine del giorno degli onorevoli Ciccotti ed altri deputati, del quale ho dato lettura poco fa.

Domando agli onorevoli proponenti se mantengano o ritirino quest'ordine del giorno.

Comandini. Lo ritiriamo.

Presidente. Passiamo alla discussione degli articoli sul testo concordato tra Governo e Commissione:

Art. 1.

« È approvata la Convenzione stipulata fra i ministri del tesoro e della pubblica istruzione e la Casa Borghese, relativa alla Galleria e al Museo già fidecommissari di detta Casa, che restano destinati in perpetuo ad uso pubblico ».

(*È approvato*).

Art. 2.

« Per la esecuzione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 3,600,000, da ripartirsi in dieci annualità di lire 360,000 a cominciare dall'esercizio 1901-902.

« Al pagamento della prima e della seconda annualità sarà provveduto mediante iscrizione di un apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

« Il pagamento delle rate successive gra-